



# Vuoti d'organico, processi lenti

La carenza di personale non consente di ridurre i tempi dei procedimenti. Il presidente della Corte d'Appello Vincenzo Oliveri: «Il buio più fitto regna nel versante delle risorse umane e finanziarie». Ma la mafia è in difficoltà

**DANIELE DITTA**

Mafia in difficoltà grazie ad inchieste ed arresti, nonostante i vuoti d'organico che non consentono di ridurre i tempi dei processi e di smaltire il lavoro progressivo e risorse economiche esigue per far fronte alle spese ordinarie di ufficio e di giustizia.

È quanto emerge dalla relazione del presidente della Corte d'Appello, Vincenzo Oliveri, con la quale è stato inaugurato ieri l'anno giudiziario nel Distretto di Palermo (che comprende anche le province di Agrigento e Trapani). Una cerimonia contraddistinta dalla protesta dei magistrati, che sono usciti dall'Aula magna del Palazzo di Giustizia quando ha preso la parola Luigi Birritteri, capo dipartimento dell'organizzazione giudiziaria e del personale del ministero della Giustizia.

Secondo il presidente Oliveri, l'attività giudiziaria, nonostante numerose difficoltà, «ha raggiunto risultati ragguardevoli al di là delle più ottimistiche previsioni».

«Il buio più fitto - ha detto il magistrato - regna sul versante delle risorse umane e finanziarie: da anni non si celebrano concorsi per l'assunzione di personale amministrativo, né se ne profilano all'orizzonte. Le somme assegnate per le spese d'ufficio e di giustizia si vanno sempre più assottigliando; gli investimenti in edilizia e tecnologie sono palesemente insufficienti».

Secondo Oliveri, «è giunto il momento di fissare delle priorità sulle cose essenziali: in primo luogo razionalizzare la geografia giudiziaria, concentrando gli uffici giudiziari nelle città capoluogo di provincia con conseguente adeguamento degli organici dei magistrati, salvo il mantenimento di tribunali in città non capoluogo il cui territorio esiga una presenza di sede giudiziaria».

Il presidente della Corte d'Appello ha sottolineato, in particolare, la mancanza di magistrati alla procura di Palermo, dove mancano 16 sostituti sui 72 previsti dalla pianta organica. «Con gli ormai prossimi trasferimenti di altri 3 magistrati - ha spiegato Oliveri - è probabile che tutte le udienze mono-

cratiche debbano essere affidate ai vice procuratori onorari».

Non se la passa meglio la Procura di Termini Imerese, in cui c'è una scoperta del 66%, con soli 3 sostituti sui 9 previsti. Una situazione che rende particolarmente oneroso il lavoro dei magistrati in un territorio ad alto tasso di criminalità (in aumento).

«I tempi lunghi dei processi - ha ribadito Luigi Croce, procuratore generale di Palermo - sono dovuti alle carenze di personale. La riforma si discute in un clima avvelenato di scontro istituzionale. Separando le carriere non si accorcia di un solo giorno la durata dei processi». Croce ha anche puntualizzato che, pur in queste condizioni, i magistrati «proseguono nel lavoro e resistono, azzerando i vertici della mafia a Palermo. Inoltre, ci aiuta la ribellione della società civile con l'aumento delle denunce di estorsioni».

Per quanto riguarda le tipologie di reato, va segnalato che il circondario di Palermo rimane quello in cui si verifica il maggior numero di procedimenti per associazione di tipo mafioso (52 su 60).

Capitolo omicidi: tra il primo luglio 2008 e il 30 giugno 2009 le uccisioni volontarie accertate dalla procura di Palermo sono state 30; 13 quelle registrate dalla procura di Termini Imerese. Il totale del distretto ammonta a 70. Cosa Nostra, però, non sparge più sangue come un tempo: nel periodo in esame, nessun omicidio in città, mentre 3 se ne sono verificati a Misilmeri e 1 nel territorio tra Partinico e Borgetto.

La procura di Palermo, in tema di contrasto alla mafia, ha un primato: è la prima in Italia per applicazione del «pacchetto sicurezza», che prevede la possibilità di confiscare i patrimoni dell'organizzazione mafiosa anche nei confronti di successori e familiari dei boss.

In merito alle intercettazioni, oggetto di dispute tra magistrati e governo nazionale, la procura palermitana ne ha fatte 8.466 (6.977 telefoniche e 1.469 ambientali); mentre a Termini le intercettazioni telefoniche sono state complessivamente 487, quelle ambientali 109.



Qui sopra, il presidente della Corte d'Appello Vincenzo Oliveri mentre legge la relazione annuale. In alto, a sinistra, la protesta dei magistrati che sono usciti dall'aula non appena il rappresentante del Ministero di Grazia e Giustizia, Luigi Birritteri, ha preso la parola. Al centro, il procuratore generale di Palermo Luigi Croce, e, a destra, l'aula magna del palazzo di giustizia

## I NUMERI

(d.d.) Sette anni per un processo civile, quattro per uno penale. È quanto dura in media una causa nel Distretto di Palermo. Dal primo luglio 2008 al 30 giugno 2009, sono state emesse 47.904 sentenze (29.098 civili e 18.806 penali). In testa nella classifica dei tribunali più «produttivi», c'è Palermo con 11.954 provvedimenti civili e 7.334 penali.

I dati sono contenuti nella relazione illustrata ieri da presidente della Corte d'Appello del capoluogo siciliano, Vincenzo Oliveri. Sono più di 111 mila, invece, i procedimenti penali pendenti in fase di indagini preliminari nel Distretto di Palermo. Con un aumento di oltre 4.000 procedimenti rispetto a un anno prima. In particolare, i procedimenti davanti al gip del Tribunale ordinario al 30 giugno 2009 erano 27.689, quasi duemila in meno rispetto a un anno prima. Davanti al giudice per le udienze preliminari, sempre al 30 giugno scorso, c'erano pendenti 1.045 procedimenti. Quasi 80.000 i processi pendenti davanti alle Procure del Distretto e 829 davanti alla Dda, la Direzione distrettuale antimafia.

I procedimenti penali in giudizio, dibattimentali oppure camerali, al 30 giugno scorso erano 26.344, oltre tremila in più rispetto all'anno prima. Sono 18.624 i procedimenti pendenti davanti ai Tribunali, sempre al 30 giugno scorso, duemila in più rispetto al 2008.

Ammontano a 2.279 le prescrizioni, tra archiviazioni e sentenze di Gip e Gup. Le prescrizioni nei Tribunali di Agrigento, Marsala, Palermo, Sciacca, Termini Imerese, Trapani e Tribunale dei Minori, sono state 2.067 e 212 le prescrizioni davanti alla Corte d'Appello.

Sul banco degli imputati, anche quest'anno, il processo civile. Al 30 giugno 2009 sono stati 37.057 i procedimenti pendenti davanti ai Tribunali in prima istanza, appena 18.035 quelli esauriti davanti ai Tribunali in prima istanza 1.426 i procedimenti pendenti davanti ai Tribunali in Appello, 8.974 i procedimenti al 30 giugno 2009 davanti alla Corte d'Appello e 12.015 i procedimenti rimasti pendenti davanti ai giudici di pace, per un totale di 59.631. Infine il capitolo carceri, che rimangono sovraffollate: quelle palermitane sono tutte oltre il limite di tollerabilità.

## «Omicidi di mafia in netto calo»

**Criminalità organizzata.** Nel documento annuale emerge come «Cosa nostra non abbia un vero capo»

Tra l'1 luglio 2008 e il 30 giugno scorso, nel Distretto di Palermo, che comprende le Procure di Agrigento, Sciacca, Marsala, Trapani, Palermo e Termini Imerese sono stati commessi 70 omicidi volontari, 11 in più rispetto al periodo precedente. Nello stesso periodo invece i casi di tentato omicidio volontario sono stati 65 (in tre casi è intervenuto il Tribunale dei minorenni). La relazione del presidente Oliveri è stata puntuale e precisa su questo versante.

Nel periodo compreso tra l'1 luglio 2008 e il 30 giugno scorso nel distretto di Palermo, che comprende le Procure di Agrigento, Sciacca, Marsala, Trapani, Palermo e Termini Imerese i procedimenti per estorsione sono stati 644 (668 se si considerano anche i casi in cui è inter-

venuta la procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Palermo). In quest'ambito è intervenuta più volte la procura di Agrigento (273), seguita da Palermo (195), Termini Imerese (77), Marsala (75), Sciacca (14) e Trapani (10).

«I procedimenti per il reato di associazione mafiosa hanno avuto un netto calo» nel distretto giudiziario di Palermo.

«A fronte dei 284 procedimenti del periodo precedente, dal 1 luglio 2008 al 30 giugno 2009 ne sono stati registrati solo 60». Il presidente Oliveri ha ribadito che «nei confronti dell'organizzazione Cosa nostra è proseguita con grande intensità ed efficacia l'azione repressiva dell'autorità giudiziaria e delle forze dell'ordine che ha consentito di raggiunge-

re risultati di notevole importanza, culminati nella cattura dei più importanti capi mafiosi ancora latitanti» e ha ricordato «la significativa ripresa del fenomeno delle collaborazioni con la giustizia di soggetti che si sono dissociati dall'organizzazione mafiosa».

Secondo Oliveri è «vincente la strategia del fare "terra bruciata" intorno ai capi mafia latitanti perché consente di disarticolare l'organizzazione mafiosa, di facilitare la cattura dei latitanti e di creare le condizioni favorevoli alla loro collaborazione». Ha anche ricordato i giovani dell'associazione 'Addio pizzo', ma anche Confindustria che ha realizzato il codice etico che prevede l'espulsione dall'associazione di chi paga il pizzo senza denunciare. Non possono che divider-

si gli appelli affinché imprenditori e commercianti vittime delle estorsioni - ha proseguito Oliveri - si decidano a rompere gli indugi e si presentino agli inquirenti per denunciare i loro estorsori. Parlando di Cosa nostra, Oliveri ha detto che «conserva immutata la sua struttura organizzativa profondamente radicata nel territorio e non si avvertono segni di cedimento nella perdurante propensione alle estorsioni. Sembra accantonata per il momento la prassi della violenza omicidiaria». Sono diminuiti infatti i delitti di mafia, ma Oliveri ha avvertito: «La situazione potrebbe cambiare se Cosa nostra riuscisse a ricompattarsi ritrovando un capo riconosciuto e validi dirigenti».

LEONE ZINGALES



L'ULTIMO OMICIDIO DI MAFIA, QUELLO DELL'IMPRENDITORE ROMEO